

Anno Ventesimo - N° 44 del 24 Ottobre 2004

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 24 Ottobre 2004

Prima Lettura	Sir 35,12-14,16-18
Salmo Responsoriale	Sal 33,2-3,17-19,23
Seconda Lettura	2Tm 4,6-8,16-18
Vangelo	Lc 18,9-14

Calendario della Settimana

Domenica 24	S. Antonio M. Claret
Lunedì 25	S. Miniato; S. Crispino; S. Gaudenzio
Martedì 26	Ss. Luciano e Marciano
Mercoledì 27	S. Evaristo
Giovedì 28	Ss. Simone e Giuda
Venerdì 29	S. Onorato di Vercelli
Sabato 30	S. Marciano di Siracusa; S. Germano

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Siamo nell'ultima parte del viaggio di Gesù, prima del suo ingresso a Gerusalemme. Subito dopo la parabola sulla necessità di pregare senza stancarsi, Gesù ne racconta un'altra, che pone al centro l'umiltà, caratteristica essenziale del credente.

Per una lettura attenta

Possiamo dividere il brano nelle seguenti parti:

■ *v. 9: introduzione*

Si specifica l'interlocutore a cui Gesù si rivolge: la parabola viene raccontata per chi crede di essere nel giusto e, in questa consapevolezza, si ritiene capace di giudicare gli altri.

■ *vv. 10-13: la parabola*

Vengono contrapposte le figure di due uomini che insieme salgono al tempio per pregare: un fariseo e un pubblicano. Luca ci presenta la "posizione" dei due uomini durante la preghiera.

Il fariseo era un uomo religioso. Dalle sue parole e dal suo atteggiamento si deduce che era uno scrupoloso osservante della legge. L'obbligo del digiuno, infatti, era previsto nel solo giorno dell'espiazione; il nostro uomo, invece, digiuna due giorni alla settimana (il lunedì e il giovedì) per espiare i peccati altrui. Inoltre, le tasse devono essere pagate dal produttore; questo fariseo fa di più di quanto sia richiesto ed è lui che paga, per essere sicuro che la legge venga osservata. Consapevole di essere giusto, non ha nulla da chiedere a Dio e la sua preghiera diventa un monologo.

Il pubblicano era l'esattore delle tasse per conto dei dominatori romani. Dalla religione ebraica era considerato uno dei peggiori peccatori. Le parole della sua preghiera sono semplici e rivelano il cuore di un uomo che si riconosce come peccatore e proprio per questo si rivolge a Dio.

■ *v. 14: la conclusione (l'insegnamento ultimo)*

Gesù ribalta il giudizio religioso, l'umile ha ottenuto misericordia, non il fariseo che si credeva giusto.

Meditatio

Con questa parabola Gesù vuole smascherare un atteggiamento religioso e mettere in guardia gli uomini di Israele e i suoi discepoli dalla presunzione di sentirsi giusti. Anche in questa parabola i personaggi ci interpellano da vicino

- Nella persona del fariseo è nascosta un'insidia che non è estranea ai "credenti praticanti" di tutti i tempi. E' facile "sentirsi giusti" perché si seguono regole esteriori. Sembra quasi che la rettitudine della nostra pratica religiosa ci consenta un pesante giudizio sugli altri. Gesù vuole dirci che quel fariseo siamo noi, proprio noi, i credenti.
- La persona del pubblicano: quando ogni certezza vacilla, quando il dubbio ci assale, quando ci sentiamo semplicemente uomini come tutti, viene meno la nostra presunzione e la nostra preghiera arriva a dio: "Abbi pietà di me, Signore, che sono un peccatore". E' la preghiera dell'uomo umile che sa che tutto viene da Dio.
- La conclusione di Gesù è sconvolgente: è il peccatore che torna a casa "giustificato", non l'uomo pio, che confida nelle sue capacità. Gesù ci invita a cambiare il cuore per essere di fronte a lui nella posizione giusta.

Oratio

Insegnami, Signore, l'umiltà del cuore, perché io sappia riconoscerti come il Padre misericordioso, amico di ogni uomo. Insegnami a fare tesoro di tutta l'esperienza umana, perché sappia comprendere il mio fratello.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunta

Barone Letizia

di anni 39

Avvisi

1. Da questa domenica, per tutte le domeniche, alle ore 19:00 in chiesa: preghiera dei Vespri.
2. Lunedì prossimo, 25 Ottobre 2004, alle ore 21:00 in chiesa: Lectio divina sul Vangelo di Luca.
3. Venerdì prossimo, 29 Ottobre 2004, alle ore 12:00 verrà firmata a Roma la Carta Costituzionale Europea che non avrà nessun riferimento alle radici cristiane dell'Europa. E' una costituzione che vuole fondare l'unione di tanti stati solo su fattori economici tralasciando quelli spirituali, cancellando secoli di storia dove il cristianesimo è stato l'unico fattore unificante. Ancora una volta si vuole eliminare Cristo nella terra fecondata dal sangue di tanti martiri e testimoni della fede. Alle ore 12:00 in chiesa: preghiera del Rosario per ribadire le nostre radici cristiane e per far udire pacificamente la nostra voce.

Oggi sono presenti nella nostra parrocchia il giovani dell'Azione Cattolica Diocesana per la loro festa di apertura dell'anno pastorale. Li sosteniamo con la nostra preghiera perché il nuovo anno pastorale possa essere per loro occasione di crescita umana e cristiana.

LA VOCE DELLA DIOCESI

IV Convegno Ecclesiale "Cristiani dentro la città dell'uomo"

30-31 Ottobre 2004

Abbazia di Farfa

Sabato 30 Ottobre

- | | |
|-----------|------------------------------------|
| ore 15:00 | Arrivi e Accoglienza |
| ore 15:30 | Saluto del Vescovo |
| ore 16:00 | Relazione «Evangelizzare la città» |
| ore 17:15 | Pausa caffè |
| ore 17:30 | Ripresa e dibattito in assemblea |
| ore 18:30 | Preghiera del Vespro |

Domenica 31 Ottobre

- | | |
|-----------|---|
| ore 15:00 | Arrivi e Accoglienza |
| ore 15:30 | Relazione «La democrazia non è una società d'affari» |
| ore 16:15 | Pausa caffè |
| ore 16:30 | Lavori di gruppo |
| ore 18:00 | Ritorno in assemblea |
| ore 19:00 | S. Messa presieduta
da S. E. Rev.ma Mons. Lino Fumagalli |

Con l'inizio dell'Anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica una parte dell'ultima lettera apostolica "MANE NOBISCUM DOMINE" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli

(segue)

I NEL SOLCO DEL CONCILIO E DEL GIUBILEO

Con lo sguardo rivolto a Cristo

6. Dieci anni fa, con la Tertio millennio adveniente (10 novembre 1994), ebbi la gioia di indicare alla Chiesa il cammino di preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Sentivo che questa occasione storica si profilava all'orizzonte come una grande grazia. Non mi illudevo, certo, che un semplice passaggio cronologico, pur suggestivo, potesse per se stesso comportare grandi cambiamenti. I fatti, purtroppo, si sono incaricati di porre in evidenza, dopo l'inizio del Millennio, una sorta di cruda continuità con gli eventi precedenti e spesso con quelli peggiori fra essi. È venuto così delineandosi uno scenario che, accanto a prospettive confortanti, lascia intravedere cupe ombre di violenza e di sangue che non finiscono di rattristarci. Ma invitando la Chiesa a celebrare il Giubileo dei duemila anni dall'Incarnazione, ero ben convinto — e lo sono tuttora più che mai! — di lavorare per i «tempi lunghi» dell'umanità.

Cristo infatti è al centro non solo della storia della Chiesa, ma anche della storia dell'umanità. In Lui tutto si ricapitola (cfr Ef 1,10; Col 1,15-20). Come non ricordare lo slancio con cui il Concilio Ecumenico Vaticano II, citando il Papa Paolo VI, confessò che Cristo «è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni»(1)? L'insegnamento del Concilio apportò nuovi approfondimenti alla conoscenza della natura della Chiesa, aprendo gli animi dei credenti ad una comprensione più attenta dei misteri della fede e delle stesse realtà terrestri nella luce di Cristo. In Lui, Verbo fatto carne, è infatti rivelato non solo il mistero di Dio, ma il mistero stesso dell'uomo.(2) In Lui l'uomo trova redenzione e pienezza.

7. Nell'Enciclica *Redemptor hominis*, agli inizi del mio Pontificato, sviluppai ampiamente questa tematica, che ho poi ripreso in varie altre circostanze. Il Giubileo fu il momento propizio per convogliare l'attenzione dei credenti su questa verità fondamentale. La preparazione del grande evento fu tutta trinitaria e cristocentrica. In questa impostazione, non poteva certo essere dimenticata l'Eucaristia. Se oggi ci avviamo a celebrare un Anno dell'Eucaristia, ricordo volentieri che già nella Tertio millennio adveniente scrivevo: «Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina».(3) Il Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Roma, diede concretezza a questa connotazione del Grande Giubileo. Mette conto anche ricordare che, in piena preparazione del Giubileo, nella Lettera apostolica *Dies Domini* proposi alla meditazione dei credenti il tema della «Domenica» come giorno del Signore risorto e giorno speciale della Chiesa. Invitai allora tutti a riscoprire la Celebrazione eucaristica come cuore della Domenica.(4) (segue)

(2) Cfr *ibid.*, 22.

(3) N. 55: AAS 87 (1995), 38.

(4) (4) Cfr n. 32-34: AAS 90 (1998), 732-734.